

L'economia reale

Dalla farmaceutica alla manifattura
180 mila aziende per ripartire
LUCA PIANA → pagina 6

Oltre la recessione

Dalla farmaceutica alla manifattura 180 mila aziende per ripartire

LUCA PIANA

Uno studio del Cerved ha individuato le aziende con un'alta propensione alla crescita, destinate a trainare l'Italia dopo la pandemia. Ecco i fattori che le rendono più forti

Va bene, la salute prima di tutto. Ma dopo che cosa accadrà? Il nostro sistema produttivo avrà la forza per ripartire? E se lo farà, è possibile prevedere quali saranno le aziende in grado di tirarci fuori dalla recessione? Una serie di risposte a queste domande si trova in uno studio dove tutte le 878 mila società di capitale italiane che hanno depositato entrambi i bilanci del 2018 e del 2019 sono state passate al setaccio e clas-

sificate in sei diverse categorie, che misurano la loro propensione alla crescita. Le più deboli, quelle che

La frase



Il sistema produttivo è come spaccato in due, con numeri abbastanza simili tra società eccellenti e quindi capaci di stare al passo. Un bipolarismo che deprime lo sviluppo dell'intera economia

hanno ottenuto le due classificazioni peggiori, con una propensione "minima" o "bassa", sono purtroppo 197 mila, un po' meno di un quarto del totale (il 22,5%). Per fortuna quelle più in gamba, con una propensione "forte" o addirittura "massima", non sono lontanissime da questi numeri: ne esistono 180 mila, praticamente una ogni cinque (il 20,4%). In mezzo la partita si chiude con un sostanziale pareggio: quelle con "scarsa" propensione alla crescita sono circa 252 mila, quelle che ce l'hanno "moderata" circa 250 mila.

Lo studio è elaborato da Cerved, la società che raccoglie e analizza i bilanci e altri indicatori delle imprese italiane, fornendo servizi che vanno dalla gestione del rischio di credito alla valutazione del contesto com-



petitivo. La fotografia che ne esce, con l'Italia produttiva spaccata in

due fra chi ha le carte in regola per crescere e chi invece è destinato a soffrire, è il frutto di un nuovo tipo di valutazione messo a punto da Cerved dove vengono considerate circa cento variabili, che concorrono ad assegnare a ogni singola impresa uno "score", punteggiato.

IN TESTA ALLA CLASSIFICA

«L'interrogativo che ci siamo posti era individuare le aziende che usciranno velocemente dalla crisi e che potranno vivere una nuova fase di crescita», spiega Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved. Lo studio ha permesso di identificare i fattori che si sono mostrati ricorrenti nelle aziende con i risultati migliori. Alcuni sono di tipo tradizionale, come la performance di bilancio, la compagine societaria, piuttosto che l'impatto della pandemia sui

vari settori e territori. Altri sono più innovativi, e misurano ad esempio la cultura digitale di ogni singola impresa, così come il suo posizionamento sul web e sui social.

Un aspetto interessante che emerge è il fatto che, per testare la veridicità dei punteggi, sono stati confrontati con l'andamento storico dei ricavi. Ebbene, guardando i dati dal 2016 al 2018, si vede che quelle con uno score elevato sono cresciute nel complesso di quasi il 12%, mentre quelle con lo score più basso hanno visto il giro d'affari contrarsi del 20%. Ci sono risultati che fanno ben sperare. In due importantissimi macro-settori più di metà delle imprese hanno ottenuto le due classificazioni migliori nella scala di sei. Nella chimica e nella farmaceutica il 16,1% è tra quelle che hanno la "massima" propensione alla crescita, mentre il

36,2% è comunque classificata "forte". La manifattura è un po' meno presente al top, con l'8,9% delle imprese con una classificazione "massima", ma resta il fatto che ben il 44,4% delle imprese ha conseguito un punteggio "forte".

TRA BELLUNO E RAGUSA

In terza posizione viene un macro-settore che sarebbe bello trovare più in alto, visto l'effetto trainante che ha nelle economie più dinamiche: raccoglie le telecomunicazioni e le tecnologie, con l'aggiunta dei media. Qui l'8,7% delle imprese han-

no una propensione alla crescita "massima", mentre il 37,7% si posiziona nella fascia "forte". Visti insieme, questi dati, sembrano ribadire che lo zoccolo duro dell'Italia resterà anche nel prossimo futuro l'industria pura: «I risultati ottenuti dalla

manifattura, che pure è una macro-categoria eterogenea, derivano anche dalla scrematata fatta nelle crisi precedenti. Le aziende che sono riuscite a superarle sono state capaci di esportare all'estero, internazionalizzarsi, investire nel digitale, qualità che le aiuteranno anche dopo la pandemia», dice Mignanelli.

Tra i fattori meno scontati ci sono quelli relativi alla governance, con la presenza nei consigli di amministrazione di manager esterni alla famiglia dei proprietari, nonché un equilibrio tra donne e uomini, o tra profili esperti e altri più giovani. Poi conta l'apertura del capitale a soci finanziari: sono stati mappati gli investimenti di ben 150 fondi di private equity e di venture capital in duemila aziende e startup. E poi c'è la digitalizzazione: la presenza nell'e-commerce, di app e di blog aziendali, elementi che sono stati ormai riscontrati in 124 mila imprese, quasi il 15% del totale. Non basta: perché un motore di *machine-learning* analizza 70 mila news al giorno relative alle aziende italiane, ai loro soci e amministratori. Anche questi elementi

La frase



I dati mostrano che oltre al settore di attività sulla capacità di emergere incidono anche la presenza al vertice di manager esterni e le differenze di genere e età nei cda

contano e conterranno sempre più per la ripresa post pandemia.

Nella classifica generale, poi, spicca il Nord Est. Non tanto per il numero totale di aziende con una propensione forte alla crescita, perché lì pesa la stazza di metropoli come Milano (18.400) e Roma (12.237), piuttosto che il peso relativo di città quali Torino (6.161) e Napoli (5.939), quanto per l'incidenza delle stesse sul totale. Qui la mappa vede la prevalenza del territorio compreso tra la friulana Pordenone (31,8%) e Mantova

(32%), la più orientale tra le province della Lombardia. Il picco è a Belluno, dove addirittura un'impresa ogni tre (il 33,1%) si classifica nella fascia "forte", primato condiviso con Cuneo (sempre 33,1%). Da osservare però che non sfigurano nemmeno tante aree del Meridione, su tutte Sicilia (Ragusa è al 24%) e Puglia, dove il primato regionale è condiviso tra Bari e Barletta-Andria-Trani (23%).

Riusciranno le 180 mila imprese ad alto potenziale a superare la crisi senza troppe conseguenze? E basteranno per tirare l'Italia fuori dalla palude della pandemia? «Molto dipenderà dalle condizioni di contorno», osserva Mignanelli, che ne suggerisce tre: «Le prime due sono strutturali, e dovrebbero diventare il focus di tutte le aziende. Nelle imprese italiane ci sono tante persone di talento ma quello che spesso manca è la cultura organizzativa, finanziaria e informatica, fattori che fanno la differenza. La seconda è la sostenibilità, che oggi non viene richiesta soltanto dai regolatori ma anche da clienti e investitori». C'è poi un terza condizione, più congiunturale, che riguarda non le imprese ma le istituzioni: «L'Europa ha messo in moto risorse enormi, è importante collocarle dove serve. Ecco, uno degli obiettivi di questo lavoro è proprio aiutare a definire degli orientamenti su che cosa serve per rilanciare la crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

825

MILA IMPRESE

Le società italiane di capitali analizzate nello studio del Cerved

22,5

PER CENTO

La quote di quelle che presentano i livelli peggiori per propensione alla crescita



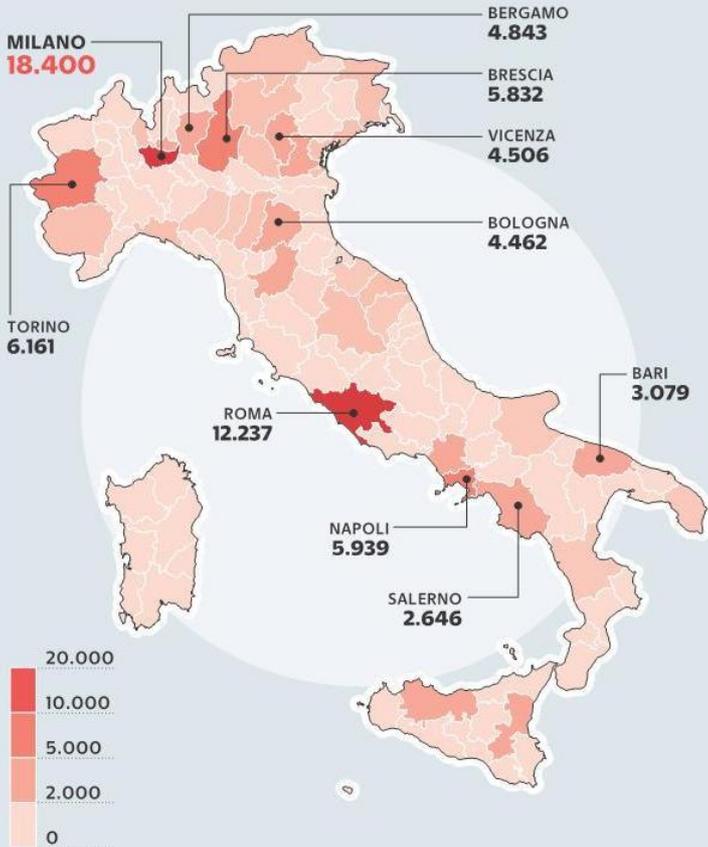
Andrea Mignanelli
ad Cerved

I numeri

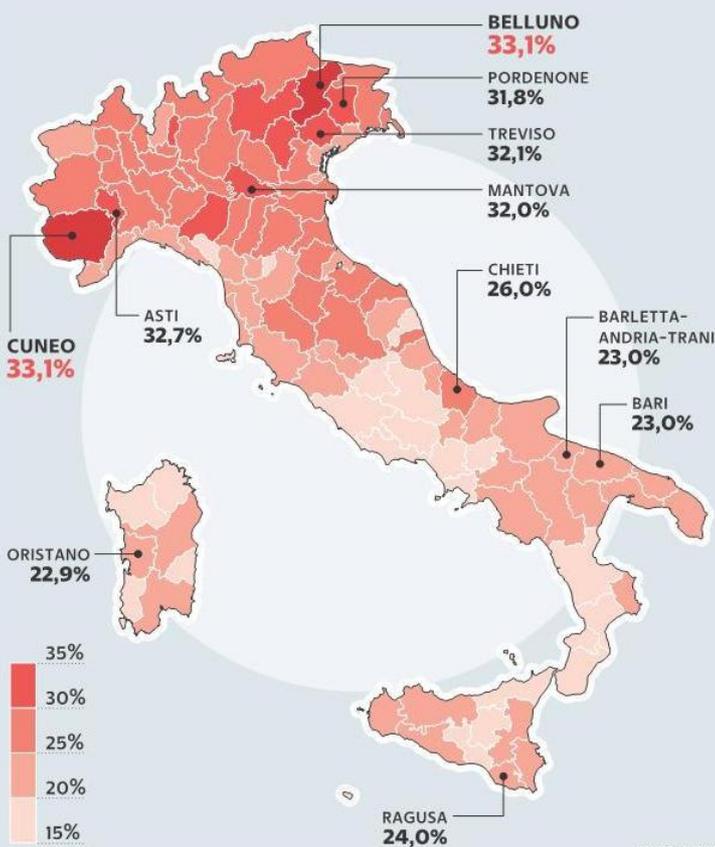
Trazione a Nord Est

Localizzazione per provincia delle imprese ad alta crescita

NUMERO IMPRESE



INCIDENZA % SUL TOTALE DELLA PROVINCIA

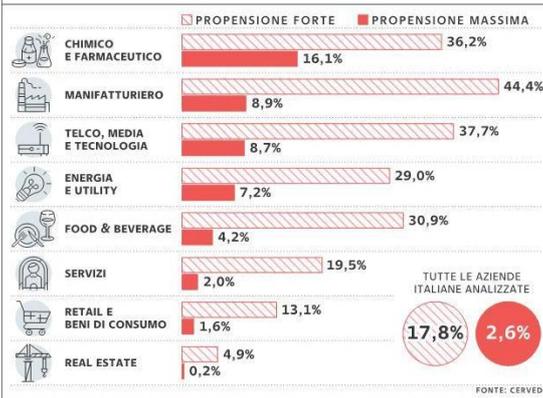


Fonte: CERVED

I numeri

SETTORE PER SETTORE, CHI TIRA E CHI NO

QUOTA DELLE IMPRESE AD ALTA PROPENSIONE ALLA CRESCITA, SUL TOTALE DEI COMPARTI



Fonte: CERVED

OTTO NOMI TRA LE MEDIO-PICCOLE

ESEMPLI DI AZIENDE CON IL PUNTEGGIO MASSIMO PER PROPENSIONE ALLA CRESCITA



Fonte: CERVED